

LO SCRIGNO DI FAMIGLIA

Il museo Emanuele Ricci raccoglie molte vetture italiane
e “racconta” anche parte di storia del ciclismo
Tra gli oggetti esposti, compaiono latte d’olio e pompe di benzina

di Filippo Zanoni



Una panoramica della sala più ampia. In primo piano: la Lancia Ardea 800 in allestimento “furgone chiuso” del 1947.



Un OM Leoncino “Corsero” adibito a servizio pubblico di linea. Ha 23 posti a sedere. La immatricolazione è stata fatta a Genova nel 1953. Successivamente ha subito un passaggio di proprietà, finendo ad Agrigento nel 1961. È stato poi utilizzato dalle Autoscuole Rizzo di Agrigento.



La ricostruzione di una officina degli anni '50: spesso erano ubicate in un vano della casa dove si svolgevano le normali attività familiari.



Emozioni che si sono conservate per sempre. Se a interpretare le predette considerazioni sono alcune delle vetture che hanno contribuito a fare la storia dell'auto in Italia, si può tranquillamente usufruire di queste "testimonianze meccaniche" per fare un salto nel passato.

Un racconto che si sviluppa perfettamente nel "Museo Ricci", unica struttura in Abruzzo dove è possibile ammirare le 30 vetture raccolte da Renato Ricci. Un museo intitolato a suo padre Emanuele, fondatore di un'attività di commercio di lubrificanti (quella dell'Olio Fiat è iniziata nel 1960).

Sono oltre 3.500 i metri quadrati dove sono custodite, oltre a vetture come l'Alfa Romeo 1900 Berlina e la 508 Balilla del 1936, numerose testimonianze di quelle che sono state le grandi passioni di Emanuele Ricci: il lavoro e lo sport. Due forme di cultura fatte di solidi principi, che sono ben evidenziate nel museo. Lo sport oggetto di tante attenzioni è il ciclismo, un'attività alla quale la famiglia Ricci ha dedicato molte attenzioni. Una stanza è interamente riservata a questa disciplina e particolare attenzione viene dedicata al "Trofeo Matteotti", la gara ciclistica organizzata dalla famiglia Ricci. La sala conferenze "Fulvio Perna" (che può ospitare 150 persone) è aperta al mondo delle due ruote: "pezzo forte" è la bicicletta con la quale Fausto Coppi ha preso il via alla seconda edizione di questa gara, nel 1946. Una manifestazione che si è corsa per ben 68 anni. Un "terreno fertile" che ha reso possibile l'organizzazione di tre campionati italiani: l'ultimo ad aggiudicarselo è stato Gianni Bugno. La descrizione del proprietario del museo, Renato Ricci, è molto precisa e fa trasparire la dedizione per quest'attività. "Era un sogno che coltivavo da moltissimi anni", dice l'imprenditore abruzzese. Oltre alle vetture

ci sono un migliaio pezzi come latte d'olio, pompe di benzina, equilibratrici e un'officina d'epoca ricostruita. Le vetture sono tutte italiane, tranne una R4 del 1962 costruita negli stabilimenti dall'Alfa Romeo. "L'ho voluta perché è stata la mia prima vettura", spiega Ricci. "Di giorno trasportava l'olio e poi diventava il mio mezzo di trasporto. Per questo motivo è quella che preferisco. Le vetture che fanno parte di questa collezione sono state scelte in base ai miei gusti. La ricerca non si ferma mai: recentemente è arrivata una Fiat 1500 L blu appartenuta ad un vescovo". ■

INFO UTILI

Il Museo dell'Automobile "Emanuele Ricci" si trova a Sambuceto Centro (Chieti) in via Cavour 77. Il numero di telefono è 085.4465916. Il sito internet del museo www.emanuelericci.it. Quello del Trofeo Matteotti (la corsa ciclistica) è www.trofeomatteotti.com. Orari di apertura: dal lunedì al venerdì: 8.30-12.30/ 15.00-18.30. Sabato: 08.30-12.00. Per visitare il museo è necessario avvisare.



Trittico Fiat: Topolino A del 1939, 508 Balilla del 1936 e 1100 E Berlina del 1952.



Una Multipla del 1965 attrezzata per la stagione invernale.



Un esemplare di trattore Balilla del 1930, fatto costruire da Mussolini e regalato ai contadini in Emilia Romagna e nella zona del Lazio. Attualmente sono presenti in Italia soltanto 2/3 esemplari di questo mezzo.



L'unica vettura non italiana presente nella collezione è una R4 a tre marce del 1962. Al suo fianco c'è una Lancia Ardea.